

FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE 2019 - 14^A EDIZIONE

“L’elogio della Follia”

ARONA
CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA
29 GIUGNO, ORE 21.15

HANS-JÜRGEN KAISER ORGANO, GERMANIA

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



Christian Heinrich Rinck (1770 – 1846):

- Tema e variazioni *Heil dir im Siegerkranz* dalla „praktischen Orgelschule“

Hans-Jürgen Kaiser:

- Improvvisazione di un Concerto in stile barocco:
Allegro-Cantabile-Allegro

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Toccata e fuga in re minore BWV 565

Hans-Jürgen Kaiser:

- Improvvisazione sopra il tema della Folia d'España

Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847):

- Sonata in Si bemolle maggiore op. 65 n. 4
*Allegro con brio –Andante religioso-Allegretto-Allegro
maestoso*

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

In una serata tutta dedicata alla fantasia, all'improvvisazione e al tema con variazioni, iniziare con una composizione che comprende forse la melodia più conosciuta al mondo, proposta in una versione molto bella ed interessante di un compositore del Settecento, non poteva forse essere idea migliore. Hans-Jürgen Kaiser, l'esecutore di questo concerto, ci consegna all'ascolto infatti, un brano all'apparenza poco conosciuto, seppur bellissimo ed autorevole, del compositore **Christian Heinrich Rinck (Elgersburg, 18 febbraio 1770 – Darmstadt, 7 agosto 1846)**, intitolato *Tema e variazioni Heil dir im Siegerkranz dalla "Praktischen Orgelschule"*. Rinck era stato allievo di Johann Christian Kittel (1732-1809), che a sua volta aveva studiato con Johann Sebastian Bach. Divenuto nel 1790 organista nella città di Gießen, passò nel 1805 ad organista di ruolo della Chiesa principale di Darmstadt e nel 1813 divenne organista e musicista di corte di Luigi I d'Assia. Ci ha lasciato molti lavori, come Variazioni pianistiche, Sonate per pianoforte e per pianoforte a 4 mani, Divertimenti, Minuetti e Trii per pianoforte. Come produzione da camera sono noti alcuni Klaviertrio per violino, violoncello e pianoforte, Sonate per pianoforte e flauto, per violino e pianoforte. Per organo la Kleine und leichte Orgelstücke, op. 1, Preludi per organo, brani fugati, la Praktische Orgelschule, op. 55, Variazioni su un tema di Corelli, op. 56, Nove Variazioni e Finale op. 90, il Choralfreund, op. 110, esercizi e altri brani. Ha scritto Lieder, la Missa op. 91 per Soli, Coro e Organo, Mottetti e Cantate. All'interno di questa vasta produzione senz'altro celeberrimo è divenuto il *Tema e variazioni Heil dir im Siegerkranz dalla "Praktischen Orgelschule"*. Qui Rinck, dopo aver fatto sentire il conosciutissimo tema principale, presenta una serie inusitata di variazioni, tutte giocate su raffinatissime trasformazioni che giocano su modifiche melodiche, ritmiche e timbriche del celebre inno e mettono in mostra l'abilità dell'esecutore. Ma di chi era questa melodia che, vedremo, a un certo punto diventò l'inno nazionale di più stati? Pare che il tema fosse stato composto su ordine di Giorgio II Hannover, divenuto re di Gran Bretagna. Tuttavia, essendo questi principe elettore di Hannover, fece suo l'inno anche per la Confederazione Germanica, passando poi nel 1871 all'Impero tedesco (1871-1918) di Guglielmo II che lo adottò come inno nazionale col nome di *Heil dir im Siegerkranz* (Ave a te nella corona della vittoria). Il tema – inno rimase poi ufficialmente in vigore senza testo nella Repubblica di Weimar fino al 1922, quando fu adottato *Das Lied der Deutschen*. Questo tema, che rappresenta una sorta di esperanto musicale, per la sua diffusione e familiarità in molte nazioni del mondo come melodia nazionale, era in realtà il celeberrimo *God Save the Queen* o *God save the King* (Dio salvi la Regina, e in alternativa, a seconda del regnante, God Save the King, cioè Dio

salvi il Re): il brano tradizionalmente utilizzato come inno nazionale del Regno Unito. *God save the Queen* è pure l'inno reale di alcune nazioni del Commonwealth che riconoscono la Regina del Regno Unito come capo di Stato; ad esempio, rimase l'inno nazionale del Canada fino all'adozione di quello attuale nel 1980, così come in Australia fino al 1984. In Sudafrica fu dapprima unico inno nazionale, poi sostituito dal 1961 da quello di Lourens De Villiers Die Stem van Suid Afrika / The Call of South Africa. In Nuova Zelanda fu l'inno nazionale fino al 1977, mentre oggi ha valenza di inno nazionale affiancato a God defend New Zealand; per gli altri paesi del Reame del Commonwealth, il God Save the Queen è l'inno reale suonato in presenza del sovrano o di qualche membro della famiglia reale, oppure in commemorazioni particolari. Questo inno è d'altronde presente anche nella Vittoria di Wellington di Ludwig Van Beethoven, nonché in molte altre composizioni di musica classica. Davvero una fortuna straordinaria!

All'interno del programma è prevista, poi, l'improvvisazione di Hans-Jürgen Kaiser di un Concerto in stile barocco nei tre movimenti Allegro-Cantabile-Allegro, che sicuramente mieterà il consenso del pubblico per la capacità dell'esecutore di forgiare e variarne i contenuti in modo sempre diverso.

A questo seguirà l'esecuzione di un brano di particolare bellezza di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)**: la *Toccatà e Fuga in re minore BWV 565*. Si tratta di un vero e proprio capolavoro del compositore tedesco e senz'altro una delle sue opere per organo più conosciute e universalmente ammirata e ascoltata; un'opera che sta pienamente nell'alveo del tipo di repertorio scelto per questo concerto, in toto dedicato all'improvvisazione ed in genere alla libertà compositiva ed esecutiva.

Vediamo perchè. Questa composizione, scritta tra il 1702 ed il 1703 da un Bach giovanissimo, non ancora ventenne, era stata concepita su misura per l'organo che aveva a disposizione, ovvero "quello" che Johann Friedrich Wender aveva costruito per la Chiesa Nuova del piccolo centro di Arnstadt (la Chiesa venne poi denominata "Bachkirche"). Fu lo stesso Johann Sebastian Bach ad inaugurare questo strumento con un concerto proprio nel 1703. La prima cosa che appare è la nettissima influenza dello "stile del Nord". Virtuosismo, alta concentrazione di fantasia, o meglio di stylus phantasticus, secondo i migliori dettami che appassionavano il giovane Bach, recepiti dai suoi modelli di assoluto riferimento, ovvero Dietrich Buxtehude o Vincent Lübeck. Certo, il celebre incipit in levare con quell'aereo, eppure incisivo mordente sulla dominante rimane un passo clamorosamente noto a tutti, almeno quanto il "motto del destino" della Quinta Sinfonia di beethoveniana

memoria! E poi, ancora i celebri raddoppi in ottava, in modo da rendere massiccio il tessuto connettivo dentro un'impetuosa narrazione musicale, pensati, anzi 'ideati' per sopperire alla mancanza di un registro di 16 piedi al manuale dell'organo di Arnstadt ... gli accordi massicci e quasi contundenti, all'interno di una meravigliosa Toccata d'apertura tutta muscolarità e, ad un tempo, agilità, in cui si alternano passi in Prestissimo a vere e proprie sculture armoniche marmoree in Adagissimo, che così bene rappresentano il giovane ed esuberante virtuoso che alterna passi velocissimi ad altri profondamente inquieti. Questo specialissimo Bach ragazzo che si getta con entusiasmo nell'imprevedibile 'stile fantastico' ci è perfettamente dipinto dalle ispirate parole dello storico Johann Nikolaus Forkel, il primo biografo di Bach. Ci descrivono un giovane compositore cui “[piaceva] *correre lungo la tastiera e saltare da un capo all'altro di essa, premere con le dieci dita quante più note possibile, e proseguire in questo modo selvaggio fino a che per caso le mani non avessero trovato un punto di riposo*”. Appena si esaurisce la libera ed irruenta spinta della Toccata ecco che sopraggiunge la Fuga, che si presenta non certo in antitesi, bensì in profonda continuità di temperamento con la prima parte. Il tema della Fuga stessa deriva proprio da materiali della Toccata e la sua struttura non è particolarmente severa, bensì piuttosto libera. A un certo punto si entra nel climax della Fuga che prelude ad un esplicito ritorno di stampo toccatistico a concludere turbinosamente la composizione. Ricordiamo solo come un lavoro con questi tratti abbia sollecitato enormemente l'immaginazione e la passione re interpretativa sull'originale di Bach. Molti gli adattamenti e rielaborazioni, che spaziano dal cembalo al violino, al pianoforte all'orchestra. Tra i riferimenti più noti la rivisitazione di Ferruccio Busoni con una traduzione dal virtuosismo trascendentale e quella per orchestra per mano di Leopold Stokowskij resa celebra dal film Fantasy di Wald Disney.

Di nuovo protagonista a tutto campo nel succedersi del programma, l'organista della serata, Hans-Jürgen Kaiser, offrirà qui la propria libera reinterpretazione o meglio ***Improvvisazione sopra il tema della Folia d'Espagna***, un tema che storicamente si è prestato ad essere trattato come tema e variazioni e che ha ricevuto un numero straordinario di reinterpretazioni da moltissimi grandi autori del calibro di Arcangelo Corelli, Girolamo Frescobaldi, Alessandro Scarlatti, François Couperin, Francesco Geminiani, Georg Friedrich Händel e anche Johann Sebastian Bach nella cantata “Mer hahn en neue Oberkeet” del 1742. Ancora più avanti nel tempo il tema della Follia di Spagna è stato preso in considerazione da grandi compositori dell'epoca classica e romantica, tanto che troviamo il tema della Follia elaborato da Antonio Salieri, mentre risuona modificato persino nella celeberrima Quinta Sinfonia di Beethoven e nella Danza Macabra di Franz Liszt, così come nelle famose Variazioni per chitarra di Mauro Giuliani. Infine eccolo di nuovo spiccare nelle bellissime Variazioni

su un tema di Corelli di Sergej Rachmaninov, per pianoforte (1931) e nel Preludio, Tema, Variaciones y Fuga di Manuel Ponce, per chitarra (1930). Nel Novecento è stato citato da Vangelis nel film “1492: la conquista del paradiso”.

A corona conclusiva della serata un'altra composizione di grandissima libertà ideativa, scritta da un compositore dell'epoca Romantica: si tratta della **Sonata in si bemolle maggiore op. 65 n. 4** (nei tempi *Allegro con brio–Andante religioso–Allegretto–Allegro maestoso e vivace*) di **Felix Mendelssohn Bartholdy (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847)**. Le sei Sonate op. 65 rappresentano uno straordinario contributo alla letteratura organistica del periodo romantico. Scritte negli anni 1844-1845 su commissione degli editori londinesi Coventry & Hollier, sono caratterizzate da un forte spirito religioso e sono ricche di temi e motivi popolari, sezioni in episodi fuggati, citazioni e rielaborazioni di corali tratti dalla grande tradizione luterana. Un caratteristico sapore inconfondibile di questi brani, è la qualità, del tutto mendelssohniana, di miscelare il sacro ed austero stile religioso con il brillante e tecnico virtuosismo, il contrappunto ed il lirismo romantico. Nell'architettura le Sonate dell'opera 65 sono del tutto libere, anche se presentano una tripartizione di movimenti Lento-Allegro-Fugato tipicamente inglese, nota con il termine *voluntary*. Mendelssohn, è noto, fu uno dei massimi protagonisti della Bach Renaissance e dunque, all'interno di queste qualità specifiche dell'autore, aleggia lo spirito del grande di Eisenach che Mendelssohn venerava. Ma vogliamo qui riprendere le parole di Maria Grazia Sità che commenta con dovizia di particolari l'intorno culturale e l'architettura di queste Sonate. *“È noto che Felix Mendelssohn si dedicò all'organo con vera passione come concertista, compositore e curatore di edizioni bachiane. La devozione per Bach, infatti, fu sempre il filo rosso che unì queste attività. Mendelssohn studiava assiduamente ed eseguiva in pubblico le opere bachiane, padroneggiando anche la tecnica del pedale: le sue esecuzioni in Inghilterra furono considerate esemplari e il suo recital monografico bachiano dato a Lipsia nel 1840 (sull'organo della Thomaskirche che era stato di Bach) ebbe un'importanza storica. La sua produzione per organo comprende circa trenta opere, le più note fra le quali sono i tre Preludi e Fughe (op. 37, dedicati all'organista inglese Thomas Attwood) e le sei Sonate op. 65 (1845); in esse è proposto un modello di sonata post-bachiana in più movimenti, diversa dalla forma sonata del classicismo viennese, che stimolò una nuova fioritura di sonate organistiche (ad esempio le venti di Joseph Rheinberger). Sebbene le Sonate op. 65 tengano presente anche la tradizione inglese del Voluntary, lo spirito di Bach è onnipresente: vi sono fughe o fuggati e parti impegnative per il pedale (cosa inconsueta all'epoca); inoltre il corale luterano è ampiamente sfruttato come elemento tematico. Nelle intenzioni di*

Mendelssohn esse dovevano costituire anche una specie di scuola per l'organo (ancora una volta à la Bach) – e proprio in quegli anni Johann Rinck stava pubblicando i primi metodi per organo in senso moderno.”

Eccoci, allora, all'interno dell'*op. 65*, di fronte al capolavoro della *Sonata n. 4*: Mendelssohn lo realizza già dall'*Allegro con brio* iniziale, che si apre con un'autentica cascata di suoni che rendono l'ambiente luminoso e saturo. Il secondo movimento è un *Andante religioso* lirico e di incredibile dolcezza. Un tema soave, un canto di preghiera di particolare serenità vale come toccante testimonianza di Fede in musica. Segue l'*Allegretto* in fa maggiore che scorre con soave levità e tranquillo eloquio. Il finale è l'*Allegro maestoso e vivace*. Qui si scatena la più completa fantasia mendelssohniana sopra sequenze intense e solenni, ispessite dall'intervento di un basso profondo che interagisce con le tematiche intrecciate alla tastiera. Inizia una spettacolare Fuga che restituisce una profondità sonora impressionante nel dialogo basso/linea tematica, reso autentica cattedrale sonora dall'uso di una tecnica contrappuntistica densa e suggestiva di bachiana memoria.



Hans-Jürgen Kaiser

Ha effettuato gli studi di musica sacra e di organo concertista presso le università di Magonza, Mannheim e Saarbrücken, Hans-Jürgen Kaiser opera dal 1989 come organista della cattedrale nella Cattedrale di Fulda. È commissario per gli organi nella diocesi di Fulda e direttore artistico di concerti e matinée organistiche presso la Cattedrale di Fulda.

Dal 1990 insegna presso l'Università Johannes Gutenberg di Magonza, dove è stato nominato professore universitario per l'improvvisazione organistica nel 1995. Insegna improvvisazione, composizione liturgica d'organo e letteratura organistica.

Dopo uno studio approfondito della musica organistica romantica francese e tedesca e della musica di Bach e di Messiaen, ha ampliato il suo repertorio nella direzione della musica antica. La base di questo è, tra le altre cose, il suo particolare interesse per la costruzione di organi storici. Le sue improvvisazioni includono sia stili storici che improvvisazione contemporanea e jazz.

Numerose le sue registrazioni di CD (Liszt / Reger / Bach / Eben) su importanti organi più recenti, ma soprattutto su organi monumentali e storici (Cattedrale di Schwerin, Cattedrale di Fritzlar, organo storico in Assia).

I numerosi concerti in cui si è esibito in Germania e all'estero, insieme a corsi per l'improvvisazione organistica, completano la sua vasta gamma di attività.

Dal 2004 al 2012 ha presieduto la Conferenza dei dirigenti delle istituzioni educative musicali della Chiesa cattolica in Germania. Essendo uno dei due redattori principali del libro di testo ecumenico per musica sacra „Basiswissen Kirchenmusik“, pubblicato per la prima volta da Carus-Verlag nel 2009 e già premiato con il German Music Edition Award nel 2010, ha fissato nuovi standard in termini di contenuto, metodologia e didattica.

Prossimamente pubblicherà un CD dedicato all'organo della Stadtpfarrkirche di Fulda e uno dal titolo „Veni creator spiritus“ basato su improvvisazioni sopra un testo e registrato presso la cattedrale di Fulda

www.orgelmusik.bistum-fulda.de

www.musik.uni-mainz.de

www.carus-verlag.com/2411900.html